



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

IMBECILLI E INCIVILI

Nel mese scorso, su questo giornale, abbiamo rivolto dure parole contro i fanatici della violenza e dell'odio che avevano distrutto il Monumento all'Alpino in Brunico.

Come ritorsione, altri fanatici, tanto imbecilli quanto incivili, hanno fatto saltare con la dinamite il monumento dedicato ad Andrea Hofer in Merano.

Nulla può essere più pericoloso per la libertà dell'intolleranza, particolare atteggiamento di chi non ammette e cerca di reprimere manifestazioni di pensiero, di fede, di sentimenti diverse dalle proprie. Quando poi l'intolleranza assume forme violente, si rischia di entrare in una spirale di azioni incontrollate ed aggressive che rendono sempre più difficile una convivenza pacifica e civile.

Andrea Hofer balzò alla ribalta della storia nel 1805, quando capitano la rivolta degli Altoatesini contro i Bavaresi ed i Francesi che riuscì a sconfiggere sul Monte Isel presso Innsbruck nelle due battaglie del 25 e 29 maggio 1809; in seguito venne catturato dai francesi che lo fucilarono a Mantova nel febbraio del 1810. Da allora è diventato per gli Altoatesini simbolo di libertà anche se, in realtà, Andrea Hofer fu il difensore armato di una piccola società conservatrice ansiosa di riacquistare antichi privilegi.

Abbiamo scritto di proposito «Altoatesini» e non «Tirolesi» perché da secoli le popolazioni a Sud del Brennero, raggruppate negli antichi principati feudali di Trento e di Bressanone, si erano battute contro ogni tentativo di accentramento del potere politico, fosse esso germanico, franco-bavarese o asburgico.

Ancora abbiamo definito «imbecilli» gli attentatori di Merano dando alla parola il suo valore originario che significa deboli e privi di intelligenza negli atti e nelle parole; ed anche «incivili» perché col loro gesto si sono posti al di fuori della comunità politica e sociale italiana.

La delicata situazione in Alto Adige deve essere affrontata tenendo presente che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge», come sta scritto nella Costituzione della Repubblica Italiana.

In altre parole ciò significa che sul territorio nazionale non possono sussistere condizioni di privilegio per opinabili ragioni storiche o culturali.

Questo è il nostro augurio e la nostra speranza.

t. n.

PELLEGRINAGGIO all'ORTIGARA 8 luglio 1979

Da sempre, dagli anni cioè dell'immediato dopoguerra della prima mondiale (1915-18), la manifestazione ha avuto un grande richiamo per la partecipazione di reduci provenienti da tutte le regioni d'Italia.

Per le opere ivi costruite (chiesetta, sacello ossario, rifugio M. O. Cecchin) per la manutenzione della strada d'accesso, l'organizzazione spettava alle Sezioni che avevano dato il loro apporto, Asiago, Marostica e Verona.

Per cui ogni anno la cerimonia rappresentava il compendio della collaborazione delle Sezioni citate il cui impegno andava aumentando per l'importanza che la manifestazione stava assumendo.

Da qui, oltre al significato della ricorrenza storica, il proposito della Presidenza Nazionale di far assurgere all'Ortigara la fisionomia di cerimonia a carattere nazionale, quale espressione dei ricordi e sacrifici degli alpini della guerra 1915-18, così come le celebrazioni di Nikolajewka erano divenute riferimento univoco per gli alpini della guerra 1940-45.

Quest'anno la partecipazione è stata particolarmente suggestiva per la presenza di alpini, familiari, popolazioni.

Sventolava su tutti il vessillo nazionale, gloriosissimo per le sue medaglie d'oro, a cui facevano corona quelli delle Sezioni di Asiago, Bassano, Brescia, Como, Ivrea, Marostica, Milano, Padova, Torino,

Trento, Valdagno, Vercelli, Vicenza ed il nostro naturalmente, con le centinaia di gagliardetti.

Con il Pres. Naz. Gr. Uff. Bertagnoli erano il Vice Presidente Avv. Periz e numerosi Consiglieri e Pres. di Sezione, tra cui l'ing. Lorenzoni per Asiago e Comm. Menegotto per Marostica. Tra le autorità militari il gen. div. Forneris Vice Com. 4° C.A.A., il gen. Nazzaro Com. brig. Cadore, in rappresentanza della quale erano presenti un picchetto armato e la fanfara, il Col. Fincato Com. Distretto Militare di Verona, il Com. del genio alpino del 4° C.A. e, tra gli altri in congedo, i generali Bavosa e Griffani.

Al posto d'onore vi erano alcuni superstiti dell'Ortigara, tutti più che ottantenni.

Presenti autorità civili locali con il Gonfalone del Comune di Asiago.

Con il nostro Presidente dr. Anti e i Cons. Pezzini e Bonamini, erano altri rappresentanti della nostra Sezione.

Di fronte alla maestosità dell'Ortigara, a ciò che Essa ha rappresentato e rappresenta, la cerimonia ha assunto la veste di un rito che eleva lo spirito, lo avvolge in una atmosfera che ha del soprannaturale.

Dopo l'alzabandiera, gli onori al vessillo nazionale, la S. Messa celebrata da P. Mario in memoria dei tanti alpini caduti; le ossa di tanti rimangono ancora qui sepolte, ignote fra gli ignoti, nella terra sacra su cui ci troviamo.

A P. Mario, al termine della Messa, sono succeduti il Presidente Nazionale per un saluto agli intervenuti, il dott. Bazzi per un ricordo dell'Ortigara a 60 anni dalla prima celebrazione, della quale il padre allora Vice Pres. Naz., fu uno degli organizzatori, ed il Cons. Dusi per la commemorazione con un rapido sguardo sugli avvenimenti di allora (1916-17) e per il richiamo che l'Ortigara, interpretato nel suo significato più vero e profondo, effonde su tutti, alpini, superstiti, combattenti e giovani.

Una grande giornata di memorie, che sollecita il nostro pensiero per il domani, sul nostro comportamento nella vita attuale, alla quale devono richiamarsi più che mai i concetti del dovere civico, da compiersi giorno per giorno, all'interno della comunità, doveri che vanno intesi come stimolo per noi ed esempio per gli altri.

E. D.

SALUTO

Il Generale di Divisione Gabriele Starace, già Comandante della Divisione Corazzata «Centauri», ha assunto il Comando del Logistico della Regione Militare Nord Est e del Presidio Militare di Verona.

Il Generale Antonio Nazzaro, già Comandante della Brigata Alpina «Cadore» ha assunto l'incarico di vice Comandante del Logistico R.M.N.E.

A Loro, con i più fervidi voti augurali, vada il saluto affettuoso delle Penne Nere Veronesi, come sempre caparbiamente fedeli alla Patria e alla Bandiera.

La conquista della quota 2105 dell'Ortigara

«Le giornate fra l'11 ed il 18 giugno ci avevano consentito di preparare ed inquadrare il tiro dell'artiglieria secondo le necessità della nuova linea, e di provvedere ad una parziale ricostituzione dei battaglioni più provati. La ripresa dell'offensiva, con primo obiettivo la quota 2105 dell'Ortigara, fu decisa per il 19, doveva essere preceduta da una rapida preparazione d'artiglieria che, svolta su tutta la fronte ed intensificandosi sempre più, doveva tenere il nemico incerto sul tratto di linea scelta per l'attacco. Le fanterie dovevano scattare alle 6 del mattino, mentre l'artiglieria, senza interruzione, avrebbe allungati e spostati i suoi tiri. La quota 2105 doveva essere investita contemporaneamente da nord-est, da est e da sud-est.

Il colonnello Gazagne, che aveva 4 battaglioni a sua disposizione, ordinò una azione vivacemente dimostrativa al battaglione «*Vestone*» contro la difesa di M. Campigoletti, mentre i battaglioni «*Valtellina*», «*Saccarello*» e «*Stelvio*», in tre ondate successive che fasciavano ad arco l'intero Costone dei Ponari, dovevano puntare decisamente alla quota 2105.

Il colonnello Stringa, coi quattro battaglioni del suo 9° Gruppo, ordinò al battaglione «*Monte Baldo*» rincarato dal «*Bassano*», di risalire il burrone che sbocca alla Baita di quota 1934, mentre il Battaglione «*Verona*», seguito dal «*Sette Comuni*», doveva puntare sulla quota 2105 per il Valloncetto che fa capo al Buso.

Dalla linea prospiciente la Colletta, anche alcuni reparti del 4° Fanteria ed il battaglione «*Val Dora*» dovevano — da nord a sud — tendere allo stesso obiettivo.

Contemporaneamente, da quota 2101 le truppe in linea dovevano eseguire un attacco dimostrativo oltre le nostre posizioni.

In riserva stavano: all'ala sinistra, alla Pozza dell'Ortigara, i battaglioni «*Bicocca*» e «*Val Tanaro*»; all'ala destra il 1° Battaglione del 10° Fanteria ed i battaglioni Bersaglieri 28° e 32°.

Alle 6, secondo gli ordini, si inizia su tutta la linea l'avanzata delle fanterie.

Rapidità, ordine, calma, guidano questo assalto che sorprende e sconcerta il nemico: annidato in profonde caverne, non ha il tempo materiale di appostare le numerose mitragliatrici messe al riparo ed impedire l'irresistibile avanzata dei nostri. Le ondate si succedono disciplinate, come in una manovra; il fuoco nemico le indebolisce, le scompone per pochi istanti, ma non le arresta. La caduta di molti Ufficiali non frena la risolutezza dello slancio. La mèta è nota, la via è unica, in avanti, e tutti vi tendono con tranquilla risolutezza e sicura tenacia.

Spigliamo nei ricordi del battaglione «*Valtellina*». L'aspirante Ufficiale Bassi, al quale una scheggia di granata strappa un occhio mentre guida il suo plotone all'assalto, ad un'espressione di un collega risponde tranquillamente: «Non è nulla, me ne resta un altro» e cade svenuto prima di raggiungere il posto di medicazione.

Il sergente Zangrando, caduto ferito l'Ufficiale nel primo assalto, assume il comando del plotone, lo guida sino al rovescio settentrionale della vetta e quivi, scoperta una nostra mitragliatrice il cui personale è tutto caduto, vi raduna i pochi superstiti, la rimette in funzione e tiene salda la posizione, finché un colpo di artiglieria lo colpisce in pieno, uccidendolo sull'arma distrutta.

I prigionieri stessi, che subito cominciano ad essere snidati a gruppi numerosi dalle caverne, ammirano e sembrano quasi terrorizzati dall'ardimento dei nostri. Non si tratta però di una manovra incruenta: il battaglione «*Saccarello*», perde tutti i suoi Ufficiali, e viene inviato, al comando di un tenente, a ricostituirsi nelle posizioni di partenza.

Mentre il battaglione «*Valtellina*», nella sua progressiva ininterrotta sicura marcia, occupa gradatamente il costone dei Ponari, il battaglione «*Stelvio*» preceduto dal suo Comandante Maggiore Faglia, con movimento rapidissimo, senza soste e senza esitazione, supera il vuoto prodottosi per la scomparsa del «*Saccarello*», e punta direttamente alla quota, spostandosi sulla destra del «*Valtellina*».

L'aspirante Ufficiale Costamagna affronta da solo un nucleo di 30 austriaci e intima loro la resa. Si passa per crateri e buche ancora fumanti, sotto raffiche di ogni calibro. Cade, sereno e forte, l'aspirante Tono, della 113° compagnia; un plotone dell'89° compagnia è colpito in pieno da una granata, ma il sottotenente Mazzocco, morente per l'orribile ferita, grida ai soldati che vanno per soccorrerlo: «Fate il vostro dovere, come l'ho fatto io, avanti!».

Non è un'avanzata, è una corsa verso la quota 2105.

La 137° compagnia dello «*Stelvio*», al comando del capitano Parolari, si porta risolutamente all'altezza del battaglione «*Valtellina*», rapidamente supera ostacoli e dislivelli e con impeto superbo, verso le 6.20, raggiunge prima l'agognata quota, dove trova semi-istupiditi dal bombardamento delle nostre artiglierie, una cinquantina di austriaci che sono subito fatti prigionieri.

Il breve ripiano che circonda la vetta come un anello spezzato verso sud, e il costone che digrada ad ovest, erano battuti dall'evversario a salve di batteria, così che i primi alpini giunti sulla quota furono annientati. Due, tre volte la nostra linea parve oscillare per sottrarsi alle raffiche, ma i soldati riprendevano sempre il proprio posto. Le artiglierie nemiche del Corno di Campo Bianco, i grossi calibri di Val Sugana, il fuoco di mitragliatrici di Cima Castelnovo, prima, e poscia di M. Campigoletti, da ogni lato tempestante incessantemente e rabbiosamente la posizione; l'affluire dei prigionieri in grossi nuclei alla nostra destra pareva esasperare maggiormente il nemico: a decine i colpi rotolavano per la china ripidissima ed aspra. Ma la saldezza dei reparti non fu mai scossa, e, mentre si impediva con ogni mezzo l'accorrere dei rincalzi, si lavorava febbrilmente a rinsaldare la nuova linea.

Gli ufficiali gareggiavano nobilmente in calma ed eroico ardimento.

Durante il terribile bombardamento, mentre in piedi sulla roccia della più alta trincea il sottotenente Turchetti della 137° compagnia raccoglieva intorno a sé i suoi alpini, più in basso il sottotenente Bevilacqua — un sacerdote Ufficiale combattente, addetto al comando dello «*Stelvio*» — organizzava il servizio di sgombero dei feriti che numerosissimi facevano ressa al posto di medicazione, confortava i morenti con la pietà della religione e con ispirate parole ardenti di amor di patria, incitava i feriti leggeri, li rincorava, li rinviava al combattimento. Frattanto l'aspirante Rossi del battaglione «*Valtellina*», il quale giorni prima aveva rifiutato di recarsi all'ospedale per partecipare coi suoi mitraglieri all'azione, dopo aver vinta la resistenza di un gruppo nemico rifugiato in caverna, era colpito da una pallottola in prossimità del cuore, ma, per non allontanare uomini dalla lotta, si trascinava da solo al posto di medicazione, e vi cadeva svenuto.

Solo la notte allentò un poco la furia di quel martellamento infernale, che al mattino del 20 riprendeva con non minore intensità e con effetti non meno micidiali.

Verso mezzogiorno i due eroici battaglioni, che avevano vedute le loro forze più che dimezzate in poco più di un giorno di lotta (al battaglione «*Valtellina*» rimanevano solo 4 Ufficiali incolumi), ebbero il cambio dai battaglioni «*Bicocca*» e «*Valle Arrosia*» e si appostarono sui roccioni sottostanti la quota.

Mentre, il 19 mattina, si iniziava questo attacco, con eguale slancio, i battaglioni «*Baldo*» e «*Bassano*» risalivano le aspre rupi del burrone che scende alla Baita, ed il «*Verona*», più a nord, rincarato dal «*Sette Comuni*», svolgeva calmo sotto il fuoco intenso la sua avanzata, per il valloncetto del Buso. Né ostacoli di terreno, grandissimi, né la strenua difesa dell'avversario, né il tiro furibondo delle artiglierie riuscivano a frenare la marcia in avanti, seminata di dolorosissime perdite. Cadeva alla testa del suo battaglione il maggiore Milanese, sostituito dal capitano Setti, cadevano il tenente Silvagni, i tenenti Martinelli e Mattei, il sottotenente Verderi e, figura fulgidissima fra tutti, il tenente Giovanni Cecchin del «*Sette Comuni*», cui venne decretata la Medaglia d'Oro.

In nobilissima gara i battaglioni veneti ed i lombardi raggiungevano così quasi contemporaneamente, da parti diverse, lo spiazzo di quota 2105, dove arrivavano pure ben presto anche gli elementi d'assalto del battaglione «*Val Dora*». Poco dopo, verso le 9, vi giungevano infine il battaglione «*Ceva*», che occupava un tratto della nuova linea, ed elementi dei battaglioni «*Mondovì*» e del «*Val Tanaro*».

La difesa nemica in quel punto era annientata, soppressa.

Se in quel momento avessimo avuto a disposizione qualche reparto in grado di marciare e di combattere, e guidato da capi decisi, la nostra durissima vittoria avrebbe indubbiamente avuto grandi risultati. Ma l'attimo fuggente non fu colto, e l'occasione non si presentò mai più.

Gen. Aldo Cabiani
(Da *Ortigara*, 3ª edizione, X Reg. Alpini, Roma, 1934).

VITA SEZIONALE

NOTIZIE IN BREVE:

DALLA SEDE NAZIONALE

Riceviamo la seguente circolare: « 15 Ottobre: Fondazione del Corpo degli Alpini ». « Il 15 ottobre ricorre il 107° anniversario di fondazione del nostro Corpo, e come ogni anno, desideriamo che le Sezioni ed i Gruppi facciano celebrare una S. Messa per ricordare gli Alpini scomparsi nell'adempimento del loro dovere, in pace ed in guerra.

Pertanto preghiamo i Sigg. Presidenti di Sezione di invitare anche i Gruppi dipendenti a fare celebrare il Rito il giorno 15, o, qualora impossibile, in data più vicina possibile alla ricorrenza ».

F.to Il Segretario Centrale
R. Tardiani

I Gruppi provvedano in armonia a quanto disposto dalla Sede Nazionale.

ONORIFICENZE

I nostri Soci:

- Dott. NORBERTO FERRARINI, Gruppo Sanguinetto,
- Sig. MARIO PIGOZZO, Gruppo Tregnago

hanno avuto conferita l'onorificenza a Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana per le benemerite acquisizioni nella fattiva collaborazione e attività offerta in seno all'Associazione Alpini.

Ai neo Cavalieri i più vivi complimenti ed i più affettuosi auguri da tutti gli alpini della Sezione.

RICERCA NOTIZIE

L'Alpino Segna Ennio già in servizio nella Brigata Tridentina — come rocciatore e paracadutista — chiede notizie del suo ex Capitano Arletti.

Scrivere a SEGA ENNIO, Via S. Rocco 2/D, QUINZANO, Tel. 916595.

ANAGRAFE SEZIONALE

Continua la solita piaga delle comunicazioni anagrafiche (matrimoni, nascite, decessi) a mezzo telefono, con l'assicurazione del relativo rimborso alla prossima occasione.

Ciò provoca complicazioni di sospesi che molto spesso passano nel dimenticatoio.

Si avverte che non si darà corso a pubblicazioni anagrafiche se non accompagnate dal relativo importo.

TESSERAMENTO 1980

Con il 1 novembre saranno pronti per la distribuzione i bollini per tessera relativi all'anno 1980.

I Gruppi che hanno ancora bollini da restituire, sono pregati di portarli con ur-

genza in sede in modo da poterli rendere in tempo alla Sede Nazionale.

I bollini non versati verranno addebitati.

ANNO INTERNAZIONALE DEL BAMBINO VII elenco

Gruppo S. Pietro Incariano L. 45.000

OFFERTE PRO «IL MONTEBALDO»

Si riporta L. 946.800

Gruppo Costermano:

in occasione costituzione

e inaugurazione gagliardetto L. 45.000

Gruppo Sandra L. 5.000

Sig. Sperati Ruffoni Antonio L. 2.000

L. 998.000

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

4 novembre

Gruppo di Spiazzi - 20° Annuale del monumento ai Caduti Alpini.

★ Gruppo Sportivo Alpini ★

CORSA CAMPESTRE BUSSOLENGO 23 settembre 1979

Il tempo è stato clemente ed ha risparmiato questa bellissima competizione. Gli acquazzoni che l'hanno preceduta hanno però fatto disertare parecchi elementi. Con tutto ciò ben 100 concorrenti hanno dato vita alla 9ª edizione della Corsa Campestre.

Ha brillato in modo particolare Viviani Mario di Azzago seguito però da tanti e tanti elementi che ogni anno danno prova di una seria preparazione con risultati brillanti. Sono Gruppi che si fanno avanti e che pongono la loro candidatura e danno del filo da torcere a tutti.

Il nostro Presidente Sezionale Dott. Anti ha fatto la sua comparsa a metà gara rimanendovi sino alla fine. Bravo Presidente, il Gruppo di Bussolengo ti ringrazia per la tua presenza.

Alla premiazione il Capo Gruppo Zanotti ed il Generale Pelosio hanno ringraziato un po' tutti compresa la popolazione di Bussolengo che è sempre pronta a dare una mano ai suoi Alpini.

Il monte premi davvero stupendo ed il ricordo personale ai partecipanti ha lasciato tutti di stucco.

Ecco le classifiche:

4ª Categoria, oltre i 50 anni:

1º Turrini Franco, Gruppo Castelnuovo; 2º Piccoli Pietro, Gruppo Erbezzo; 3º Bertagnoli Giovanni, Gruppo Erbezzo; 4º Tommasi Cesare, Gruppo Fane; 5º Allegrini Italo, Gruppo Borgo Venezia.

3ª Categoria, dai 40 ai 50 anni:

1º Andreoli Giorgio, Gruppo Quartiere S. Zeno; 2º Madinelli Edo, Gruppo Bussolengo; 3º Brugnoli Leonello, Gruppo Bussolengo; 4º Residori Armando, Grup-

ADUNATA DEI REDUCI del Batt. «Val Leogra» e del Gruppo «Val Isonzo»

Nel 40° anniversario della mobilitazione, il Cappellano Padre Ignazio Faccin ha organizzato un incontro degli Alpini del Battaglione «Val Leogra» e degli Artiglieri da Montagna del Gruppo «Val Isonzo».

Il raduno avrà luogo a Vicenza Domenica 25 novembre 1979 presso il Tempio di S. Corona ove — alle ore 10,30 — verrà celebrata la S. Messa.

Sarà un'occasione per un lungo, affettuoso abbraccio tra i superstiti e per rinnovare vecchi e non dimenticati vincoli di fraterna amicizia.

E' stato organizzato anche un rancio, ma per parteciparvi gli interessati dovranno prenotarsi.

Per informazioni rivolgersi, per telefono o scrivendo, a:

Padre Ignazio Faccin
Convento S. Daniele
36045 Lonigo (Vicenza)
Telefono (0444) 80.0.85

po Fane; 5º Marucco Bruno, Gruppo S. Lucia Q.I.

2ª Categoria, dai 30 ai 40 anni:

1º Cristoforetti G. Carlo, Gruppo Bussolengo; 2º Leso Domenico Alfonso, Gruppo Erbezzo; 3º Pasi Gaetano, Gruppo Erbezzo; 4º Spada Angelo, Gruppo S. Lucia Q.I.; 5º Gandini Franco, Gruppo S. Michele Extra.

1ª Categoria, dai 20 ai 30 anni:

1º Viviani Mario, primo assoluto, Gruppo Azzago; 2º Tirapelle Flaviano, Gruppo Roncà; 3º Fasani Dorino, Gruppo Azzago; 4º Tirapelle Arnaldo, Gruppo Roncà; 5º Tressanti Alessandro, Gruppo Bussolengo.

Trofeo Gruppo Alpini Bussolengo (trienale anche non consecutivo):

Vinto dal Gruppo Alpini di Bussolengo per il secondo anno consecutivo con il miglior tempo nella prima, seconda e terza Categoria.

Classifica di Gruppo (tre migliori tempi):

1º Gruppo Alpini Azzago; 2º Bussolengo; 3º Roncà; 4º Badia Calavena; 5º Erbezzo; 6º Bovolone; 7º Arcè; 8º Quartiere S. Zeno Città; 9º Illasi; 10º S. Michele Extra; 11º S. Lucia Q.I.; 12º Castelnuovo; 13º Fane; 14º Arbizzano; 15º Colà di Lazise; 16º Borgo Venezia.

★ ANAGRAFE SEZIONALE ★

I NOSTRI DOLORI

— Gruppo Prova di S. Bonifacio - Con sommo dolore comunica agli amici la perdita del Socio Giuseppe Tomba.

— Gruppo Prova di S. Bonifacio - Il Socio Giuseppe Baldo annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'adorata mamma.

— Gruppo Prova di S. Bonifacio - I Soci Gini e Bruno Tecchio annunciano con dolore il decesso dell'amato padre.

— Gruppo Nogara - Il Gruppo si associa al dolore del Socio Iva Soragna per la perdita del figlio Fiorenzo.

— Gruppo Parona - Partecipa allo strazio della famiglia per la scomparsa del Socio Giovanni Righetti.

— Gruppo Villabartolomea - Il Socio Bellini Luigi annuncia la dolorosa perdita del padre.

— Gruppo Boscohiesanuova - L'Alpino Aristide Scandola classe 1897 Cav. di V.V. ha raggiunto il paradiso di Cantore.

— Gruppo Albasano - E' deceduto il Socio Fioravante Peroni, eroico combattente e Cavaliere di Vittorio Veneto.

— Gruppo Ronco all'Adige - Il Gruppo si associa al dolore della famiglia per l'imatura scomparsa del socio Ruggero Cremon.

— Gruppo Colà - Il Gruppo partecipa al dolore del suo Capo Gruppo De Carli Silvio per la perdita dell'amato padre Artigliere da Montagna e Cavaliere di Vittorio Veneto.

— Gruppo Colà - E' deceduto il Socio Riccardo Consolini valoroso combattente Cavaliere di Vittorio Veneto.

— Gruppo Colà - Con profondo dolore il Socio Mazzurana Renzo comunica il decesso dell'amato padre.

— Gruppo Colà - Il socio Alessandro Bazzoni annuncia con dolore la scomparsa dell'adorata madre.

— Gruppo di Marano di Valp. - Il nostro Socio e Consigliere Sisto Zardini annuncia straziato la scomparsa prematura dell'adorata madre.

— Gruppo Marano di Valp. - Il Gruppo partecipa al dolore del Socio Valerio Belotti che ha perduto l'amato padre Cavaliere di Vittorio Veneto.

— Gruppo Piovezzano - Il Socio Mario Morati ha avuto il grande dolore di perdere l'amato padre Cavaliere di Vittorio Veneto.

— Gruppo Sandra - E' deceduto il So-

cio Campagnari Anselmo valido collaboratore del Gruppo.

— Gruppo Sandra - Si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del socio Bagnoli Ettore.

— Gruppo Pescantina - I soci Zocca Gino e Lorenzo annunciano con dolore la scomparsa dell'amata madre.

— Gruppo Borgo Venezia - Il socio Raffaello Motterle annuncia con dolore la perdita del padre Maresciallo Alpino.

— Gruppo S. Lucia Extra - Il socio e consigliere Giorgio Tosoni affranto annuncia la morte dell'adorata mamma.

— Gruppo Castion - Il Socio Paolo Manetta annuncia con immenso dolore la perdita del fratello Edoardo.

— Gruppo Rosaro - Incidente aviatorio stroncava la giovane vita del Socio Eugenio Prati.

Con un commosso pensiero per i Soci e parenti scomparsi «Il Montebaldo» si unisce ai familiari tutti nel più vivo e sincero cordoglio.

LE NOSTRE GIOIE

— Gruppo Nogara - Letizia in casa del Socio Roberto Bellani per la nascita del primogenito Davide.

— Gruppo Perzacco - Il socio Marchioro Adelino è lieto di comunicare la nascita della primogenita Erica.

— Gruppo Nogara - Letizia nella famiglia del socio Morellato Franco per la nascita della piccola Vanessa.

Ci rallegriamo con i felici genitori ed a tutti questi cari piccoli auguriamo un lieto domani.

FIORI D'ARANCIO

— Gruppo Castelnuovo - Il Socio Giorgio Dal Forno è lieto di comunicare il suo matrimonio con la gentile signorina Annamaria Bergamini.

— Gruppo Castelnuovo - Il Socio Silvano Cristini annuncia con letizia il suo



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

**una esperienza di servizio
che data dal 1825**

**SEDE CENTRALE 37100 VERONA
TELEFONO 591400**

**SEDI PROVINCIALI:
VERONA - VICENZA
BELLUNO - MANTOVA**

matrimonio con la gentile signorina Giovanna Malaffo.

— Gruppo Parona - La gentile signorina Maria Nigro è stata accompagnata all'altare dal socio Giovanni Marini.

— Gruppo Ronco all'Adige - Fiori d'arancio per il Socio Dorino Meneghelli che ha portato all'altare la Signorina Antonella Bonfio.

— Gruppo S. Lucia Extra - Il Socio Mario Pasi è convolato felicemente a nozze con la gentile signorina Patrizia Brizzi.

— Gruppo Marmirolo - Il Socio Antonio Piazza ha condotto all'altare la signorina Agnese Bertazzolo.

Agli sposi novelli le più vive felicitazioni ed i più fervidi auguri di una lunga vita serena e felice.



1978 - 150° anno della fondazione
LA "REALE" E' LA PIU' GRANDE MUTUA
DI ASSICURAZIONI ITALIANA
opera in TUTTI i Rami Danni, nel Ramo Vita
e Capitalizzazione in Italia ed all'Estero

**SOCIETA' REALE MUTUA
DI ASSICURAZIONI**

Fondata nel 1828

Sede in Torino - Via Corte d'Appello, 11
Agenzia principale di Verona 37100
Via Oberdan, 9 - Tel. 21033-21611
Telex Reale VR Tx 48275

Agenti Capo Procuratori:
Guglielmo Bertoldi - Carlo Bussinello
Alvise Cicogna

**NUOVA SEDE AGENZIA
dal II Semestre 1979
Corso Porta Nuova, 133 - Il piano**

★ CRONACA DEI GRUPPI ★

DUE GIORNATE CON UN GRUPPO DI REDUCI DEL 1940

Una gita particolare, compiuta da alcuni soci ex combattenti, con i familiari, appartenenti ai gruppi di Pastrengo, Garda, Capri-Veronese, Cavaion, Piovezzano, Affi S. Massimo, nell'alta Valle Susa, in Piemonte, al Rifugio «Ciao Pais», a quota 1.900 della Sez. Ana, nei luoghi che li videro compiere le prime esperienze di guerra sul fronte occidentale, nel 1940, mobilitati nel Batt. Val Fassa del 3° Gruppo Valle.

Ricevuti dal Pres. e Cons. della Sez. di Torino e rappresentanti del gruppo Sauze d'Oulx della Sez. Susa, che li hanno salutati a nome degli alpini piemontesi, si sono recati in pellegrinaggio alla Cappella dedicata alla Madonna della Neve, da loro costruita in quei tempi, in ricordo dei compagni caduti. Unitamente ai villeggianti, ai bambini della colonia Fiat hanno ascoltato la S. Messa celebrata dal Parroco di Sauze d'Oulx don Coggiola che avuto parole di saluto e di con-

forto nel ricordare i tristi giorni del '40. Il pellegrinaggio è continuato con l'ascesa alla Capanna Kind a Sportinia e fino a Melezet nei dintorni di Bardonecchia. I saluti di commiato infine, lo scambio di doni ed il ritorno a casa pieni di commozione dopo aver appagato una aspirazione prorompente dal loro animo alpino.

GRUPPO FANE 16-6-79

In una serata fresca, ma piena di entusiasmo, i Soci del Gruppo si sono riuniti per rieleggere — come prescrive il regolamento Sezionale — i nuovi candidati alla direzione del Gruppo.

Dopo una ottima cena e fatto lo spoglio dei voti, il verbale compilato e firmato, ha dato i seguenti risultati: votanti n. 38 — schede valide n. 37 — nulle 1.

Hanno ottenuto voti: Dalle Pezze Luciano n. 30; Guardini Franco n. 20; Murari Mario n. 13; Guardini Renzo n. 10; Antolini Giando-

menico n. 8; Marangoni Agostino n. 5; Dalle Pezze Renzo n. 4.

Il Colonnello Lenotti Vice Presidente della Sezione, che era accompagnato dall'altro Vice Presidente Col. Piasenti e dal Ten. Col. Nicolis, ha proclamato Capogruppo il Socio Dalle Pezze Luciano.

Al Capogruppo eletto ed al suo Consiglio direttivo i più fervidi auguri di proficuo lavoro e zelante attività.

A POVEGLIANO 17 giugno 1979

Avevamo scritto che in una località della nostra provincia si stava realizzando qualche cosa di insolito. L'inventiva dei nostri soci, e parliamo naturalmente di quella alpina, non trova confini. Viene ideato un progetto che ha sapore di favola, dei tempi andati, che sfocia poi in una realtà viva e palpitante. Questa realtà, gli amici di Povegliano, l'hanno costruita giorno per giorno, dedicando le ore del tempo libero dal lavoro fabbricando i giochi per bambini della scuola materna.

E' stato un grande atto di donazione verso i bambini, i più sensibili alle istanze degli adulti, per far sentire loro che gli alpini, nella loro semplicità, sanno avvicinare tutti con lo stesso slancio e spirito di amicizia e trovare un punto d'incontro tra i giovani ed i meno giovani, di ogni età e condizione. Un parco giochi completo, comprendente pure la casetta di Biancaneve, che le suore unitamente ai bimbi hanno ricevuto in consegna con trepidazione e con una grande gioia nel cuore. Ai bambini più piccoli sono stati affidati i fiori da offrire ai grandi, agli alpini; è la voce per un grazie che nel nostro cuore ha suscitato forte commozione.

La cronaca: le musiche di Povegliano e Rivoltella del Garda, quest'ultima rappresentata anche dai gruppi sciatori e rocciatori, con il coro « Le Coste Bianche » di Negrar.

Il Cappellano, P. Mario, nella sua omelia della S. Messa ha messo in rilievo il significato del gesto compiuto dagli alpini di Povegliano, rivolto alla comunità dei piccoli, la più bisognosa di attenzioni e di atti d'amore, gesto che rappresenta la continuazione di tanti altri compiuti prima nelle varie regioni, fra le popolazioni colpite da sciagure.

Quindi il Vice Pres. Col. Lenotti, nella sua orazione, rivolgendosi ai bimbi ha trovato l'accento più adatto, per ricordare che negli uomini vi è stato sempre un bisogno istintivo di avvicinarsi ai giovani per trarre dalla loro spontaneità l'incentivo di migliorare se stessi e gli altri.

La manifestazione, oltre che al campo giochi, si è sviluppata per le vie del Comune con l'intervento di tanti alpini dei gruppi vicini (35 i gagliardetti), delle rappresentanze delle Associazioni patriottiche con bandiere, della Sez. Monte Suello con vessillo e gr. di Rivoltella, della popolazione, di autorità militari con il Col. Fincato, Comand. del Distretto Mil., delle autorità comunali con il Sindaco dott. Perina, che si è fatto portavoce del saluto dell'Amm.ne Civica, presente anche con il Gonfalone. Festeggiato tra tutti il vecchio e sempre tanto caro Caldana, Magg. degli alpini ed ex Sindaco.

Per la Sez. c'erano i Vice Pres. Col. Lenotti e Col. Piasenti, Consiglieri ed esponenti del Direttivo, Bonamini, Borin, Cinetto, Giusti, Mischi, Pezzin, Saccomani, Zanotti e Zecchinelli.

Esaurita la parte ufficiale nella mattinata, il pomeriggio è stato dedicato ad attività sportive, corsa ciclistica ed esibizione di cavalieri, tra cui i rangers di Zecchinelli, in un

concorso ippico che si è protratto fino a sera. Ed ancora attrazioni nella serata che hanno coinvolto l'intera popolazione di Povegliano.

Che dobbiamo dire a conclusione? rivolgere un vivo apprezzamento al Capo gruppo Mazzi e suoi collaboratori per questa continuità di opere sociali, che trovano rispondenza nella nostra tradizione, in quel particolare modo di comprendere e di condurre la vita per gli altri, in unione a quella comunità di cui ci sentiamo parte integrante sotto ogni aspetto.

A COSTABELLA 1° luglio 1979

Come ogni anno la prima ascensione è fra le pendici del Baldo, fino a Costabella dove trovasi una Chiesetta, voluta dallo spirito sensibile di Mons. Piccoli (che vive sempre nel nostro ricordo) dedicata ai Caduti e Dispersi di Russia, che per noi ha un richiamo irresistibile.

La piccola campana pare quasi la voce delle anime dei nostri amici, rimasti fra i girasoli, sulle sponde del Don, nella steppa gelida e nevosa, spazzata dal vento e dalla tempesta, che chiama a raccolta gli uomini di buona volontà, quegli uomini che hanno nel cuore un ricordo struggente, lacerato da sofferenze e sacrifici di tanti figli della nostra terra.

Lassù, alpini e alpinisti con i loro familiari si raccolgono in preghiera che sale direttamente al Cielo ed una fanfara intona lentamente l'inno di esaltazione. In noi c'è un sussulto, il pensiero corre a terre lontane e si perde in una visione quasi irreali.

Ma il sacerdote, il Cappellano P. Mario che ha raccolto l'anelito di tanti feriti e moribondi su quel fronte di guerra, nella S. Messa ci richiama al pensiero di Dio, dove c'è misericordia infinita, poiché solo Lui può dar pace alle nostre anime angustiate, il premio eterno ai nostri Caduti.

Celebra il rito di suffragio, li ricorda tutti in un abbraccio universale, sensibilizza i presenti che muti e pensosi sentono in cuore una emozione profonda.

Con la benedizione, con un saluto di rievocazione da parte di un altro superstite, il Cons. Dusi, ha termine la cerimonia, fra le più semplici, certamente fra le più esaltanti perché colpisce i sentimenti più veri dell'animo umano.

A tutti il nostro grazie, un arrivederci, per la continuità della tradizione di Costabella, che si tramandi nel tempo in rinnovati gesti di bontà e di solidarietà con tutti.

Per la Sezione c'era il Vice Pres. Piasenti; capi gruppo e soci della zona, che si sono diramati sul Baldo e a Prada Alta per terminare insieme, in serena letizia, una giornata di fede e di amore.

PASSO FITTANZE 15 luglio 1979

Organizzata magistralmente dal gruppo di Verona Nord, nella persona di Giannerini e dal valido efficiente e attivo Consiglio, si è svolta al passo delle Fittanze l'8ª edizione del Trofeo « La Mulattiera » — corsa in montagna — e la 3ª edizione del Trofeo « Penna Nera » (Slalom Ski d'erba).

Giornata meravigliosa di sole, di alpini, di turisti e villeggianti. Il servizio d'ordine svolto dai Carabinieri e Vigili Urbani dei Comuni vicini ha messo a dura prova i tutori dell'ordine per l'immenso afflusso di macchine e pullman. Si calcola che siano state più di 5.000 persone.

C'erano premi per tutti; coppe offerte da

parlamentari e da Ditte, da Enti e privati che, con le medaglie fatte coniare per l'occasione, hanno accontentato tutti.

Erano presenti con il Presidente la Sezione, l'On. Pellizzari, il Vice Presidente Col. Piasenti, i Consiglieri Bonetti, Zanetti, il Vessillo Sezionale, i gagliardetti di ben 44 Gruppi e i Labari dell'Associazione Autieri di Negrar e dell'Ass. Combattenti e Reduci di Velo Veronese.

Alle ore 11, dopo la deposizione di una corona sulla pietra tombale che copre un cunicolo ove sono raccolti i resti di nostri gloriosi Caduti, ha parlato il Presidente la Sezione dott. Anti ricordando fatti d'armi e i Caduti che in quei luoghi caddero, legandoli a tutti i nostri Caduti di altri fronti e di altre epoche.

Inizia poi la S. Messa celebrata dal nostro Cappellano Padre Mario Tonidandel, seguita dalla preghiera dell'alpino e dalla lettura di una lettera inviata dalla Segreteria di Stato del Vaticano al Gruppo di Mezzane.

La gara per il trofeo « La Mulattiera » corsa in montagna, svoltasi nella mattinata ha avuto il suo epilogo con le premiazioni effettuate dopo la S. Messa.

Nel pomeriggio si è svolto il caratteristico e interessante trofeo « Penna Nera » ski d'erba che è stato una novità per moltissimi dei presenti e che ha suscitato un vero plauso per organizzatori e atleti.

La giornata si è chiusa con un ricordo indimenticabile di entusiasmo e la promessa di trovarsi tutti in maggior numero l'anno prossimo.

DOLCE' 22 luglio 1979

In un'atmosfera di gioiosa letizia e con un tempo meraviglioso, il Gruppo ha festeggiato domenica il suo inserimento nella Sezione come 175º Gruppo, inaugurando il suo gagliardetto.

Se il programma è quello ormai consueto delle nostre manifestazioni, è il modo di esecuzione, di ordine e di organizzazione che merita rilevare. Per un Gruppo che è nuovo a queste cerimonie, possiamo dire che lo svolgimento è stato perfetto.

Il Capo Gruppo Bettinazzi, coadiuvato da un valido e dinamico Consiglio Direttivo, ha fatto le cose in grande stile con due palchi, microfoni, amplificatori e altoparlanti.

Gradita la presenza dell'on. Pellizzari — alpino che non manca mai alle nostre feste e che ha dato prestigio alla cerimonia. Erano presenti per la Sezione il Consigliere Nazionale Dusi, i Vice Presidenti Gen. Pelosio e Col. Piasenti, il Consigliere Sezionale Geom. Zanotti e il Capo Zona Cav. Cinetto.

Ore 9 ammassamento, ore 9,30 sfilata per le vie del paese con deposizione di due corone alle lapidi dei Caduti poste ai lati del portone del Municipio, ore 10,15 benedizione del Gagliardetto fatta da Padre Mario con Madrina la Gentile Signora Aliprandi Elsa, moglie di un valoroso invalido di Russia, cui è stato offerto il tradizionale mazzo di fiori.

Alla Messa celebrata dal nostro caro Cappellano, assistito dal Rev. Parroco di Dolce Don Giuseppe Lombardi, ha fatto seguito la preghiera dell'Alpino.

Ha quindi preso la parola il Sindaco Alpino Scatolini Cav. Mario che ha ringraziato a nome della cittadinanza e dell'Amministrazione Comunale, per una così ricca partecipazione di ospiti graditi e invitati. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Col. Piasenti che con parole chiare e incisive, dopo il saluto e il ringraziamento al Sindaco e al-

L'On. Pellizzari, ricordando che il Gruppo è il 175° della Sezione, ha parlato dei giovani, del nostro spirito alpino e della passione che anima la nostra gente della montagna. Ha consegnato quindi a ricordo della cerimonia, alla Madrina, al Sindaco e al Capo Gruppo la medaglia che riproduce la targa del 6° Alpini.

La manifestazione era allietata dalla presenza della Banda di Ala molto apprezzata e forte di 40 elementi, diretta magistralmente dal valente maestro De Biasi. Oltre 30 erano i Gruppi rappresentati, e labari dei Donatori di Sangue.

Nel pomeriggio sono state consegnate a circa 20 combattenti, medaglie a ricordo della manifestazione.

Entusiasti per la perfetta riuscita della festa, esprimiamo da queste pagine al Capo Gruppo Bettinazzi e al suo Consiglio Direttivo il sincero apprezzamento per quanto fatto, i più vivi complimenti e i più affettuosi elogi, con l'augurio di sempre più zelante e concreta attività.

CASTION 19 agosto 1979

Anche se il tempo è stato poco accogliente, niente ha vietato che la festa si svolgesse con entusiasmo, come da programma.

Al 30° anniversario del Gruppo si è accennata l'inaugurazione della Bandiera dell'Associazione Combattenti e Reduci di Castion.

Erano presenti il Presidente della Sezione dott. Anti, il Consigliere Nazionale Rag. Dusi, il Vice Pres. Col. Piasenti e il Capo Zona Cav. Zuliani.

Con la rinomata banda di Caprino Ver., sono intervenuti lo stendardo del Comune di Costermano, i Vessilli dei Cav. di Vitt. Veneto di Caprino, dell'Ass. Artiglieri di Lazise, dei Marini del Garda, del Gruppo Genieri di Lazise, dei Combattenti e Reduci di Caprino, Rivoli, Torri, Marciaga, Cavaion, Castion, Affi, Lazise, Costermano, S. Zeno di Montagna, Pazzon e ben 15 gagliardetti di Gruppi alpini fra cui quello di Poltello Limite (Milano).

Abbiamo notato tra le autorità il Sindaco di Costermano Prof. Benedetti e il Maresc. dei Carabinieri Comandante la Stazione di Cavaion.

Dopo l'ammassamento, sfilata, alza bandiera e S. Messa, al termine della quale venne letta la preghiera del Combattente.

Funziona da spiker e cerimoniere il brillante e dinamico bersagliere Capitano Pozzani Mario.

Dopo la Messa, il corteo si reca al Monumento ai Caduti per la benedizione del Parroco, a cui fa seguito la deposizione di una corona d'alloro. Si procede poi alla benedizione della bandiera dell'Ass. Comb. e Reduci di Castion di cui è madrina la Sig. Marini, moglie del Col. Marini e figlia del nostro indimenticabile Col. Zanetti.

Seguono i discorsi di cerimonia del Bersagliere Pozzani, del Pres. dott. Anti e del Sindaco di Costermano prof. Benedetti.

Dopo il rinfresco, le autorità e invitati si sono recati al salone del teatro parrocchiale per il rancio sociale.

Molto bravi e ammirabili gli organizzatori della manifestazione con a capo il caro Capogruppo Modena, a cui esprimiamo il più vivo compiacimento.

BAGNOLO DI NOGAROLE ROCCA 17-5-1979

L'annuale assemblea del Gruppo si è svolta anche quest'anno con il solito entusiasmo e la stessa passione.

Dopo la S. Messa in onore dei Caduti celebrata dal Parroco Don Lino, il Gruppo si è riunito in una trattoria del luogo per la cena ed il rinnovo delle cariche sociali.

Lo spoglio dei voti ha dato i seguenti risultati: Capo Gruppo Umberto Zanon; Segretario-Cassiere Turato comm. Giulio; Coordinatore (incarico non previsto dal Regolamento Sezionale - n.d.r.) Vicentini Adriano; Capo Gruppo onorario Buio Mario.

A chiusura della lieta serata, il Comm. Turato ha rivolto parole di augurio ai nuovi eletti e parole di incoraggiamento e di sprone per una attività viva e fattiva.

A VELO VERONESE 26 agosto 1979

Anche in piena stagione estiva e turistica in particolare, il gruppo di Velo Veronese (tipico paese della Lessinia) non ha voluto rinunciare (per riproporlo in altro periodo) alla programmata benedizione del suo nuovo gagliardetto e trarne motivo per una riunione degli alpini della zona.

Gli organizzatori, con il Capo Gruppo Francesco Zambelli, reduce di Russia e invalido di guerra, hanno voluto tenacemente festeggiare la loro giornata pur con una previsione di non grande afflusso. Sono stati comunque una ventina i gruppi rappresentati; sono intervenute le Associazioni d'arma con bandiera e quella dei Reduci di Russia (che nella vallata ed in quelle vicine ha un gruppo consistente) con vessillo.

La festa era stata propagandata in tutti i modi, attraverso avvisi murali nei Comuni della montagna, la stampa e le radio locali.

Dopo una vigilia di sole, la domenica si è presentata con un tempo grigio. Ciononostante la popolazione tutta ed i villeggianti hanno assistito a tutte le fasi della cerimonia: la deposizione di corone al monumento ai Caduti ed alle targhe murali sulle quali sono le fotografie di quanti lasciarono la loro giovane vita nei due conflitti mondiali (1915-18 e 1940-45); la maggior parte di Essi portava in testa un cappello d'alpino. La musica di S. Michele Extra ha dato vivacità all'ambiente con le marce militari durante lo sfilamento, ma con motivi di elevata forza musicale ed in sintonia con il rito religioso, eseguiti all'interno del tempio prima e durante la S. Messa.

Il celebrante ha espresso il suo augurio di bene al raduno e benedetto il nuovo gagliardetto: madrina la sig.ra Tezza Enrichetta, che ha perduto in guerra tre congiunti, di cui due in combattimento in Grecia e Russia e l'altro in prigionia in Germania.

Quindi sul sagrato della Chiesa, di fronte ad una piazza gremita di gente, che sostava ad ascoltare pur sotto una leggera pioggia, la conclusione: il saluto del Capo Gruppo Zambelli, commovente nei suoi ricordi dell'esperienza di guerra, del Sindaco sig. Vilmo Comerlati, presente con i membri della Giunta. La recita di poesie alpine, con molta grazia e sentimento, da parte della bambina Candidato Paola e Castagna Graziella, ed il commento sul significato della cerimonia del Cons. Dusi.

La musica di S. Michele Extra ha tenuto concerto per tutta la giornata.

Velo Veronese, alle pendici del Monte Purga, ha vissuto la sua giornata con orgogliosa fierezza, permeata di tanta volitiva passione.

SPIAZZI 1-9-1979

Per continuare un'abitudine che ormai sta diventando una doverosa e significativa con-

suetudine il Gruppo Alpini di Spiazzi anche quest'anno ha svolto una scampagnata sul Baldo che ha avuto come meta la chiesetta alpina di Costabella.

Il primo settembre scorso un folto gruppo di soci e di loro familiari ha raggiunto a piedi da malga Valfreda il rifugio Chiergo; qui i convenuti, con il Capogruppo, hanno reso commosso omaggio agli alpini caduti in Russia, ai quali è dedicata la cappella di Costabella. La giornata è poi trascorsa in allegria, con spuntino organizzato dal Gruppo.

In serata il Gruppo ha offerto ai soci e ai concittadini un piacevole trattenimento musicale, con il bravo e giovanissimo fisarmonicista caprinense Facchinetti. Nel tardo autunno è in programma la celebrazione del ventennale del Monumento ai Caduti di Spiazzi.

FERRARA DI MONTE BALDO 2-9-1979

Domenica 2 settembre scorso, con una splendida giornata di sole, ha avuto luogo a Ferrara di Monte Baldo la cerimonia per la benedizione del nuovo gagliardetto, madrina del quale è stata la Sig. Ida Piazzano, vedova di un alpino disperso in Russia.

La manifestazione si è svolta con il tradizionale programma: ammassamento, sfilamento del corteo fino alla Piazza del paese, quindi la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti, S. Messa e benedizione del nuovo gagliardetto. La Messa è stata celebrata dal Parroco di Ferrara M. Baldo Don Sante, che ha avuto parole di viva ammirazione per gli Alpini.

Hanno parlato brevemente il Capogruppo Lorenzi Palmierino, il Sindaco Signor Bruno Galletto, per la Pro Loco il Sig. Luigi Castelletti ed a chiusura il nostro Presidente dott. Pier Emilio.

Per la Sezione erano presenti il Vice Presidente Col. Piasenti ed i Consiglieri Longo e Zecchinelli. Per il Capo Zona Cav. Zuliani era presente il Maestro Dotti. Ospiti graditi erano pure il Col. Colaprisco, il Gen. Meozzi, la Vice Sindaco Signora Rossana Zanolli e l'Assessore Enrico Ludovico Zanolli. Nota simpatica: presenziava alla manifestazione il Signor Pietropoli, Chausseur des Alpes francese, ma di origine italiana (di Caprino Veronese).

I Gruppi presenti con gagliardetto erano 21.

Ha allegrato la riuscitissima manifestazione il Coro «La Chiusa». Durante tutta la giornata ha funzionato la tradizione «farmacia alpina».

Un vivo elogio al bravo Capogruppo Lorenzi ed ai suoi bravi collaboratori.

SANDRA' 2-9-1979

In una bellissima e festosa giornata il Gruppo ha effettuato la sua annuale gita sociale.

Quest'anno la destinazione è stata Rapallo e poiché il nome ha una risonanza turistica, hanno partecipato anche i familiari.

Son partiti al mattino presto oltre 50 partecipanti in un pullman di gran turismo.

Visita alla cittadina, fotografia in riva al mare e colazione al Ristorante tipico di «Pepen».

Nel pomeriggio partenza per la Spezia per rendere un doveroso omaggio al Monumento dei Caduti Alpini.

Gita molto bene organizzata e condotta; un vivo plauso al Capo Gruppo e al suo Consiglio direttivo.

PARONA 9-9-1979

Le nostre manifestazioni alpine che tanto ci entusiasmano per lo spirito cui sono improntate, meriterebbero un commento ben diverso da quello della nuda cronaca sullo svolgimento della cerimonia.

Lo spirito di solidarietà e di fraternità, che è nostra prerogativa, e il nostro amore per il prossimo, si è da qualche tempo riversato sui bambini, le future generazioni, con la speranza che assimolino da noi sentimenti di rettitudine, di onestà, di rispetto per la Patria e di onore e ricordo verso chi tanto ha dato e sofferto per essa.

Con questi sentimenti, il Gruppo di Parona ha donato domenica la «Zona Ombra» per i bambini dell'Asilo locale.

Dopo l'ammassamento, la sfilata per le vie cittadine con in testa la rinomata banda di Avesa, seguita da due campagnole con gli invalidi ed i Cavalieri di V.V. - Venivano poi i bambini dell'Asilo accompagnati da due suore, le Autorità, i cori: Poste Bianche di Negrar e La Cristina di Parona; il Gruppo dei Giovani rocciatori, le bandiere dell'Assoc. Combattenti e Reduci di Parona e di Velo Veronese; dei donatori di sangue di Parona e ben 45 gagliardetti dei Gruppi della Sezione A.N.A. di Verona e numerosissimi nostri alpini e la popolazione.

Dopo la deposizione della corona al monumento dei Caduti, il corteo riprende la marcia verso il Centro Ricreativo della Comunità. Qui giunti, dopo l'alza Bandiera, si assiste al lancio di 5 paracadutisti, le cui fasi di manovra e atterraggio vengono commentate da un istruttore paracadutista.

Tra le Autorità abbiamo notato i tre Vice Presidenti della Sezione: Gen. Pelosio, Col. Lenotti, Col. Piasenti; il Col. Pasini, il Consig. Sezionale Zanotti, l'Assessore al Comune di Verona Sig. Centurioni, il Presidente della 2ª Circoscrizione Dott. Tessari, il Com.te la Stazione Carabinieri di Parona e il nostro Capo Zona Cav. Cinetto.

Dopo la Messa celebrata dal Parroco Don Walter, che ha riscosso applausi per le sue parole di viva attualità e di amor Patrio, e la preghiera dell'Alpino letta dal «Vecio Colonel», ha parlato l'Ing. Tomiolo Carlo e il Dott. Tessari. Durante la Messa si sono esibiti i due Cori presenti alla festa.

A chiusura della cerimonia, avviene la consegna della Zona Ombra, all'Asilo a cui seguono giochi e gare di tiro alla fune per i bambini.

Alliati il pomeriggio e la serata la banda di Avesa, mentre funziona ininterrottamente la formidabile e attrezzatissima cucina e farmacia alpina.

Cosa dire? Vorremmo dire tanto, ma lo spazio è avaro. Meravigliosi e bravi tutti, dal Capo Gruppo l'infaticabile Corsi, al suo Consiglio e ai suoi alpini e all'entusiasmo che li ha animati, tanto da ricevere il plauso vivo della popolazione.

ISOLA DELLA SCALA 23-9-1979

Il buon Angelo Gozzi è riuscito, dopo anni di paziente lavoro e con l'aiuto di un direttivo efficiente, a formare un gruppo alpino degno di questo nome e domenica 23 settembre ne ha dato la dimostrazione.

C'è ancora molto da fare, come disse il T. Col. Lenotti, perchè un Comune di oltre diecimila abitanti di Alpini in congedo ne ha parecchi, ma siamo certi che, almeno una buona parte, non tarderà ad entrare a far parte della grande famiglia alpina.

Alla bella manifestazione erano presenti

i Gruppi di Bagnolo, Bovolone, Buttapietra, Cadidavid, Dossobuono con il Capogruppo Cav. Mischi, Erbè, Gazzo, Nogara, Pellegrina, Roncole e Vigasio.

Fra le Associazioni i Comb. e Reduci col Presidente Cav. Totolo, Aereonautica, Bersaglieri, Fanti, Granatieri, Marinai, Divisione Acqui, Carabinieri, Mutilati di Guerra e A.I.D.O.

Fra le Autorità: il Vice Sindaco Avv. Spaziani, il Presidente della Scuola Media Prof. Modena, il Brig. dei C.C., e per la Sezione il Consigliere Giancarlo Longo.

La S. Messa è stata officiata dal Cappellano don Andrea Sartori. Ottimo il corpo bandistico di Isola della Scala che ha suonato, durante la sfilata, in modo impeccabile.

Dopo la S. Messa tutti i convenuti, oltre a numerosa popolazione, dinanzi al Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro. Qui, dopo il saluto del Capogruppo Gozzi, parole di circostanza pronunciate dal T. Col. Lenotti. La sfilata è proseguita poi fino al Cimitero per la deposizione di un'altra corona d'alloro nel tempio dove sono poste le lapidi che ricordano i Caduti di tutte le guerre.

Complimenti agli amici di Isola della Scala per quanto hanno saputo fare ed auguri per quanto faranno in futuro.

PEDEMONTE 23-9-1979

Il tempo avverso ha limitato lo svolgimento di una manifestazione che programmata con cura e predisposta con scrupolo, avrebbe dato soddisfazione agli organizzatori e festosa serenità alla popolazione.

La banda di S. Massimo ad un certo punto della sfilata ha dovuto sguagliarsela per evitare di riempire gli strumenti di acqua.

Il palco per la Messa all'aperto con i microfoni e altoparlanti ha dovuto essere spianato e rimontato in Chiesa.

All'inizio della funzione il Parroco ha benedetto la corona d'alloro e il nuovo gagliardetto tenuto dal Capo Gruppo Cav. Speri. Madrina è stata la Signora Maria Speri, madre di un caduto in Russia.

Dopo la lettura di una certa Preghiera dell'Alpino (chissà dove raccolta e raffazzonata) e la benedizione, ha preso la parola il Vice Presidente Sezionale Colon. Piasenti che con l'autorizzazione del Parroco, ha portato ai convenuti il saluto del Consiglio Direttivo ed ha rivolto al nuovo Gruppo parole di augurio, di sprone, di incitamento ricordando con le parole di Perrucchetti, la distruzione del Monumento all'Alpino in Brunico. Venivano poi consegnate medaglie del VI Alpini, a ricordo della giornata, alla madrina, al Vice Sindaco, al Capo Gruppo, ai 2 Cavalieri di Vittorio Veneto (Belorti Giuseppe cl. 1892 - Vantini Riccardo cl. 1893) ed a 4 validi zelanti ed attivi collaboratori del Gruppo.

Erano presenti col Col. Piasenti, il Cons. Sezionale Longo, il Capo Zona Cav. Cinetto e tra le autorità la Vice Sindaco di S. Pietro Incariano.

Presenti: la bandiera dell'Ass. Naz. Carabinieri di Negrar, quella dell'Ass. Comb. Reduci di Pedemonte e ben 25 gagliardetti dei nostri Gruppi.

Dopo la cerimonia veniva deposta la corona d'alloro al Monumento ai Caduti accompagnata da un ristretto numero di partecipanti e di gagliardetti.

Caro Capo Gruppo Cav. Speri, non ti avvilire per il tempo che ha intralciato la tua festa, ricorda che «Sposa bagnata, sposa fortunata». Sia questo un augurio che ri-

volgiamo a te ed al tuo Gruppo dal più profondo del cuore.

MOZZECANE il 2 settembre 1979

Il raduno per l'inaugurazione di una nuova via dedicata alla memoria del concittadino Med. d'Oro al V.M. ten. Gino Ferroni, del Batt. Val Chiese del 6º Regg. Alpini «Tridentina» caduto a Nikolajewka il 26-1-1943, si è felicemente concluso, grazie anche al Comandante della Brigata «Tridentina» gen. Fulvio Meozzi che ha inviato un picchetto armato del Batt. Trento con un ufficiale ed un trombettiere, ed ai reduci del «Val Chiese», intervenuti con larga rappresentanza da varie parti d'Italia, capeggiati dal gen. Biagio Festini e che con Gino Ferroni sono stati protagonisti dei sacrifici compiuti in terra di Albania, Grecia e Russia.

Sullo sfondo della commemorazione si erge l'incontro alpini - amici - popolazione, con un significato vero e profondo.

Tutto era rivolto a questo fine: le tante bandiere che adornavano finestre, balconi e si protendevano dall'alto su tutto il percorso davano il senso di unione poichè nel nome e nel segno del Tricolore non può esservi divisione di sorta.

Partecipazione: le bandiere delle Associazioni patriottiche, del C.V.L. con l'on. prof. Canestrari, autorità militari con i Col. Fincato, Pelino, Siviero e Passarin, i Cav. di V.V. con il magg. Arrigoni, i reduci del Val Chiese, l'Ass. prov. prof. Nichele, il gonfalone del Comune con il Sindaco Sandri, il Vice Sindaco Tinazzi ed i membri della Giunta. La Sez. era rappresentata dal Vice Pres. gen. Pelosio e Capi zona Cav. Cinetto e Cav. Mischi.

Sfilamento esemplare con la musica di Soave ed il picchetto armato, con gli onori resi ai Caduti; quindi l'inaugurazione e benedizione della targa della nuova via M.O. Ferroni sulla quale è stata apposta una corona d'alloro.

Il rito religioso celebrato dal Cappellano P. Mario, partecipa con sensibilità di sacerdote e alpino alle cerimonie più significative, che ha rivolto un invito ad onorare la Patria che tutti ci rappresenta.

Il saluto del Capo Gruppo Bosio, del Sindaco e del Cons. Dusi che ha rievocato la figura di Ferroni, esempio e simbolo per tutti, nella riaffermazione degli ideali del dovere che, come in passato, ancor oggi i giovani sanno compiere, quale tributo alla comune società in cui si opera e si vive.

Al termine il saluto grato del gen. Festini, a nome dei reduci del Val Chiese, del dott. Redaelli e del prof. Murari. Una giornata che ha premiato lo sforzo costruttivo di mesi e mesi del Capo Gruppo Bosio e dei suoi collaboratori e che Mozzecane certamente non potrà dimenticare.

COLOGNA VENETA 16-9-1979

Grande festa a Cologna Veneta il 16 settembre in occasione del secondo raduno interprovinciale, caratterizzato dall'inaugurazione della baita intitolata allo scomparso concittadino artigiere alpino «Pietro Rigon», soldato dell'Oltigara.

Alle 16, gli Alpini hanno iniziato la loro sfilata per le vie di Cologna imbandierata a festa, mentre gli aerei volteggiavano a bassa quota lanciando strisciole tricolori. Con le note della banda di Vimerate (MI) e di Perzacco (VR), un lungo fiume di alpini in congedo, preceduto dalle locali autorità comunali, dai congiunti dell'artigiere da montagna e dalle molte altre autorità mi-

litari e civili, è sfilato composto, fra ali di gente che applaude.

Al monumento ai caduti di tutte le guerre e poi a quello all'alpino sono state deposte corone d'alloro, osservando alcuni attimi di raccolto silenzio ed in fine ci si è riuniti nella suggestiva piazza Duomo per la celebrazione della S. Messa al campo. Prima del sacro rito, il cappellano militare della sezione ANA di Vicenza, padre Faccin, ha benedetto la baita, mentre la signorina Maria Rigon, in veste di madrina, ha tagliato il nastro inaugurale. Nell'omelia padre Faccin, con parole vibranti ha ricordato le gloriose gesta dei nostri alpini nell'adempimento del loro dovere.

Hanno quindi preso la parola il vicesindaco Iginio Ambrosini, ringraziando a nome dell'amministrazione comunale, gli organizzatori e tutti gli alpini per l'ottima riuscita della festa.

Il Col. Piasenti ha sottolineato la figura dello scomparso, ma sempre presente nell'animo degli alpini colognesi. Piero Rigon, combattente dell'Ortigara, animatore e fondatore del Gruppo ANA di Cologna Veneta. In fine il ten. Domenico Greggi ha ricordato gli sforzi ed i sacrifici sostenuti affinché il monumento all'alpino divenisse realtà e l'impegno, oggi concretizzatosi, di aprire in Cologna Veneta una baita dove gli alpini possano trascorrere momenti di fraterna amicizia. È seguito un nutrito scambio di doni fra le numerose rappresentanze combattentistiche, d'arma e Gruppi Alpini.

Dulcis in fundo, farmacie ben fornite di ottime salsicce, polenta e panini hanno tenuto in festosa allegria Cologna Veneta nel secondo raduno interprovinciale alpino.

DAL NUOVO GRUPPO DI COSTERMANO 30 settembre 1979

È sorto sotto i migliori auspici. In una bella giornata di sole il Tricolore è apparso più che mai sfavillante dall'alto dell'anfiteatro del Garda, verso il sottostante lago, ondeggando nella leggera brezza settembrina, tra i chiaroscuri degli olivi e dei vigneti.

Pinamonte Giuseppe, un prestante e volitivo artigiano da montagna, è il Capo Gruppo. Sotto la spinta e l'incoraggiamento del Cav. Alvisio Modena, Capo Gruppo di Castion, che ha favorito in tutti i modi la costituzione del gruppo nel capoluogo, del quale è stato il naturale padrino anche con la donazione del gagliardetto, Pinamonte ha raccolto una tradizione di fedeltà e di passione riunendo in entità autonoma quegli alpini che per anni avevano militato sotto il vessillo di Castion. Alla manifestazione ha dato una impronta organizzativa che ha stupito e commosso.

Sulla piazza della Chiesa, dedicata ad un apostolo della Fede in terra d'Africa Mons. Massari, dopo lo sfilamento dal luogo di raduno, si è svolta l'intera cerimonia. Dall'alza bandiera, che ha preceduto il ricordo dei Caduti, alla benedizione del gagliardetto, alla S. Messa che il Cappellano dei Combattenti don Sonato ha reso maestosa con la chiarezza della sua parola permeata di fede nel destino della nostra terra e dei suoi cittadini, nel risveglio di valori che mai possono considerarsi offuscati, di un senso di italiana speranza che è sempre alla base dei nostri pensieri e delle nostre aspirazioni.

Il discorso del Sindaco, prof. Benedetti, ha trovato nei riferimenti storici l'occasione per dire alle generazioni di oggi come in ogni epoca si possa compiere il proprio

dovere responsabilmente e con dignità.

Nel suo saluto il Presidente Sez. dott. Anti ha richiamato i valori di cui gli alpini, in particolare, sono depositari.

La manifestazione è stata rallegrata dalle esecuzioni della musica di Garda e dal coro « 7 Colli di Costermano » diretto egregiamente dal M.o Boni.

★ SFOGATOIO DEI LETTORI ★

PRIMO: NON PENSARE ALL'INGROSSO

Cari Alpini,

Era ancora fresco di stampa « Il Montebaldo » del luglio scorso, dove annunciavo che il Consiglio Direttivo Sezionale mi aveva nominato direttore responsabile, e già mi giungevano telefonate e lettere di soci i quali in sostanza mi dicevano: « Speriamo che "Il Montebaldo" sia come lo vogliono gli Alpini », ma non ce n'è stato uno che mi abbia scritto o detto cosa mai vogliamo gli Alpini!

Nella mia presentazione avevo scritto d'aver bisogno dell'aiuto di tutti perché gli argomenti da trattare sono tanti ed io ho una testa sola.

In sostanza, dato che la nostra Sezione ha superato i sedicimila soci (che per circa il 70% sono uomini giovani), pur restando fedele al dettato dello Statuto dell'ANA, « Il Montebaldo » sta diventando un giornale d'opinione teso alla valorizzazione di quel complesso di qualità positive in campo morale, professionale, intellettuale per le quali una persona è degna di stima.

Perciò ho scelto l'unica lettera che trattava un argomento concreto, anche se al limite della nostra attività, e, poiché nell'articolo di fondo ho scritto dell'intolleranza, mi sembra che si adatti allo scopo. Se non altro, potrà provocare reazioni e costringervi a pensare e scrivere ciò che desiderate venga dibattuto sul vostro giornale.

Una raccomandazione finale: quando scrivete, anche brutte parole ove riteniate che me le meriti, firmate sempre ed indicate il Gruppo cui appartenete.

t. n.

Caro Montebaldo,

Alcuni giorni fa, in occasione di uno sciopero, ho avuto l'ingenuità di dire apertamente che non ero d'accordo sull'opportunità di quella manifestazione; immediatamente, mi sono sentito definire « sporco fascista » da un collega. Considerando che, per le identiche ragioni, ero stato chiamato comunista nemmeno dieci minuti prima, si può capire che confusione provocasse in me tutto questo, dato che non mi intendo molto di politica, e ho pensato che liquidare così, con un insulto, quella che in fondo era solo una richiesta di chiarimenti, non deponeva proprio a favore di quella maturità politica del popolo italiano di cui tanto spesso si vanta Mamma RAI.

Ci ho pensato parecchio e sono giunto ad una amara conclusione: in Italia si pensa all'ingrosso.

Sia chiaro: non ho niente contro i grossisti; spesso, anzi, la mia famiglia approfitta dei loro prezzi convenienti e della possibilità di fare tutta la spesa in un colpo solo; ma non capisco perché un tizio, quando acquista la tessera di questo o quel Partito, del tale o tal'altro Sindacato, debba rinunciare a pensare con la propria testa, e debba invece usare lo stock di idee periodicamente sfornate con i soliti volantini provvisti dell'imprimatur della competente segreteria. D'accordo, questa è l'epoca dei prefabbricati, dei precompressi, dei precotti e dei predigeriti; ma non pensavo che fosse anche l'era dei prepensati.

Certo, è comodo: non si consuma sforzo, non si sforzano le meningi, non ci viene il mal di testa o il mal di fegato, e nemmeno l'ulcera; ma mi viene in mente che, una trentina di anni fa, c'è stata gente, non tanta quanto dicono, tuttavia c'è stata, che è andata in montagna proprio perché nelle piazze c'era scritto « Dormi, il Duce pensa a te », ed altre piacevolezze di questo tipo; e parecchi ci hanno anche lasciato la ghirba.

È chiaro che, se un tale si iscrive ad uno dei gruppi di cui sopra, sceglie quello che, secondo lui, si avvicina di più al suo modo di vedere le cose; ma da questo a delegare il Partito o il Sindacato a pensare per lui, il passo è lungo. Anche perché da noi si vota il meno peggio, non il migliore.

Il nostro non è un giornale di parte, perciò non si parla di ideologie più o meno intensamente o vivacemente colorate; ho scritto queste quattro parole un po' per sfogarmi, ed un po' per chiarire anche a me stesso quello che girava per il mio (poco) cervello; ed il risultato è stato questo: qualche etto di materia grigia ce l'abbiamo tutti, perciò siamo responsabili non solo di quello che facciamo o non facciamo, ma anche di quello che pensiamo; e se è vero che le responsabilità fanno paura, più paura fanno i rimorsi. E quelli non li possiamo delegare: non li vuole nessuno.

G. Nipre

ENZO DUSI - Direttore
TITO NICOLIS - Direttore Responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1982 n. 44 del Registro